

Da settembre la «Newsletter di Storia In Rete», raddoppia. Anzi triplica
Scopri come cliccando qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter-pagamento/>

La newsletter di “Storia In Rete”

Anno II - n. 6 – 31 luglio 2002

A cura di Fabio Andriola (direzione@storiainrete.com)

Sommario: 1) La Cina consente agli Usa di cercare due piloti dispersi nel '52 – 2) Ecco il piano di Guglielmo II per invadere gli Stati Uniti – 3) Sbarco in Normandia: presto l'elenco completo dei caduti alleati – 4) La vedova del Perlasca giapponese attacca Sharon – 5) Katyn: gli inglesi aiutarono i sovietici a coprire il massacro – 6) Oxford: a settembre un convegno su “Enigma”- 7) Bombardamenti del '43, Foggia si ribella: «Furono crimini di guerra» – 8) 1947, oro sulle Ande: l'incredibile storia dell'aereo "Star Dust" - 9) Grande Guerra: edizione Usa per le memorie di un aviatore italiano - 10) «Rinnegati»: in un libro tutti "gli inglesi di Hitler" – 11) La CIA in Vietnam: che delusione

Per leggere i numeri precedenti della newsletter di «Storia In Rete» clicca qui

<http://www.storiainrete.com/newsletter/newsletter.htm>

Conoscete già la newsletter quindicinale di “Misteri d’Italia” (www.misteriditalia.com) ?

COMPRA I LIBRI SEGNALATI DA «STORIA IN RETE»: BASTA CLICCARE SULLA COPERTINA

Cari abbonati della newsletter di «Storia In Rete», da settembre le cose cambieranno: ad una newsletter gratuita dalla formula completamente rivista e più attenta alle novità di un sito in costante crescita come «Storia In Rete», si affiancherà una newsletter d'informazione quindicinale a pagamento. A chi si abbona entro il 31 agosto basteranno 30 euro, i ritardatari se la caveranno comunque con soli 42 euro: tanto basterà per ricevere, per un anno, ogni 10 del mese le informazioni e le notizie – quasi sempre ignorate dalla stampa nazionale – su quanto si scopre e si dibatte nel mondo sui tanti temi del XX secolo. Quindici giorni più tardi sarà la volta di una dettagliata rassegna su quanto si pubblica sugli stessi temi su riviste e libri, in Italia e all'estero. Con questa nuova formula la «Newsletter di Storia In Rete» colma il deficit informativo della stampa italiana – specializzata e non - su tutto quello che è Storia del Novecento. Per abbonarsi e saperne di più cliccate qui <http://www.storiainrete.com/newsletter-pagamento/>

1) La Cina consente agli Usa di cercare due piloti dispersi nel 1952

■ Con una decisione senza precedenti il governo cinese ha deciso di consentire ad una squadra di ricercatori statunitensi di recarsi nella provincia di Jilin, nel nord est della Cina, per cercare i resti di due piloti Usa precipitati nel novembre 1952 durante un'operazione organizzata dalla CIA per mettere in salvo un agente anti-comunista cinese. L'aereo, un C-47, apparteneva formalmente alla compagnia Civil Air Transport, una società legata alla CIA la quale se ne serviva per le sue operazioni in Asia. I resti dei due piloti, i cui nomi erano Robert Snoddy e Norman Schwartz, ufficialmente dispersi nel Mare del Giappone, saranno cercati da una squadra di otto persone dell'Army Central Identification Laboratory del Pentagono. Unico indizio: la dichiarazione dei cinesi secondo cui, all'epoca, i corpi dei due americani vennero sepolti nei pressi della città di Antu. A bordo dell'aereo c'erano altri due americani che, messi in salvo, vennero catturati dai cinesi e tenuti prigionieri per vent'anni, fino a quando cioè gli Usa non ammisero che i due erano stati impiegati in una missione di spionaggio. Si trattava dei due ufficiali della CIA John Downey e Richard Fecteau.

2) Ecco il piano di Guglielmo II per invadere gli Stati Uniti

■ Secondo alcuni documenti emersi recentemente dagli archivi militari tedeschi, il Kaiser Guglielmo II avrebbe appoggiato e sollecitato la pianificazione di un'invasione degli Stati Uniti. Ispiratore dell'impresa sarebbe stato, nel 1897, un ufficiale della Marina imperiale, Eberhard von Mantey, secondo il quale più che un gigantesco blocco navale o una guerra classica nell'Oceano Atlantico, era preferibile impiegare le navi da guerra tedesche per attaccare le grandi città poste lungo la costa occidentale degli Usa e individuate come il “punto debole” di un Paese che all'epoca non poteva ancora vantare una grande flotta, in grado di competere con le maggiori marine militari europee. Dalla documentazione emerge che nel 1899 il Kaiser in persona avvocò a se il dossier e lo sviluppo del piano: New York e Boston venivano ora indicati come obiettivi prioritari mentre la penisola di Cape Cod, a sud est di Boston, sarebbe dovuta diventare il punto di partenza per l'invasione terrestre. Da Berlino partì anche l'ordine per l'addetto militare presso l'ambasciata a Washington di individuare nei dintorni di Boston il punto più propizio per sbarcare. Il piano, denominato «Piano operazione III», venne accantonato solo nel 1906 soprattutto grazie ai dubbi sulla sua effettiva praticabilità avanzati dal capo di stato maggiore, Alfred von Schlieffen, comandante dell'esercito tedesco allo scoppio della Grande guerra. Tra le preoccupazioni di von Schlieffen, l'evoluzione della situazione diplomatica e il fatto che nel frattempo il Congresso statunitense aveva concesso ampi fondi alla marina Usa per il proprio rafforzamento.

3) Sbarco in Normandia: presto l'elenco completo dei caduti alleati

■ A più di 58 anni dallo storico D-Day, lo sbarco in Normandia degli anglo-americani il 6 giugno 1944, un gruppo di ricercatori statunitensi, raccolti intorno alla US National D-Day Memorial Foundation, ha deciso di impegnarsi in un'impresa titanica: compilare la lista completa dei soldati alleati caduti durante le varie fasi dello sbarco. Secondo il presidente dell'organizzazione, William McIntosh, alla fine delle ricerche dovrebbe

emergere una lista di un minimo di 5.500 nomi e un massimo di 12 mila. Secondo i ricercatori circa 4.500 nomi potrebbero emergere dagli archivi militari e nazionali delle varie nazioni interessate (Usa, Gran Bretagna, Canada) mentre è già pronta una lista di altri mille soldati deceduti per le ferite riportate dopo essere stati ricoverati in ospedali inglesi o caduti in scontri subito successivi allo sbarco. Complessivamente lo sbarco in Normandia coinvolse oltre 150 mila soldati alleati

4) La vedova del Perlasca giapponese attacca Sharon

■ Il mensile giapponese «Sekai» ha ospitato lo sfogo della novantenne signora Sugihara, vedova del diplomatico Chiune Sugihara che, in servizio in Lituania durante la seconda guerra mondiale, salvò la vita di migliaia di ebrei perseguitati dai nazisti rilasciando visti all'insaputa del proprio governo, alleato della Germania nazista. Un po' come fece – fingendosi console spagnolo in Ungheria - l'italiano Perlasca. Costretto alle dimissioni forzate al suo rientro in patria, nel 1947, Sugihara venne pubblicamente ringraziato dal governo israeliano solo nel 1985, un anno prima della morte. Ora sua moglie, contraria alla politica di Israele in Medio Oriente, ha scritto al premier Ariel Sharon di «essere troppo addolorata dalle vostre offensive militari contro la popolazione palestinese. E non riesco a non domandarmi se all'umanità sono serviti davvero quei visti scritti da mio marito giorno e notte».

5) Katyn: gli inglesi aiutarono i sovietici a coprire il massacro

■ Nonostante la Guerra Fredda, nel 1950 il British War Office (il ministero della Guerra inglese) rifiutò di consegnare agli investigatori statunitensi documenti che potevano dimostrare le responsabilità sovietiche nel massacro di Katyn, la foresta polacca dove nel 1939 gli uomini della polizia politica di Mosca massacrarono 4.500 ufficiali dell'esercito polacco per poi addossarne la colpa ai nazisti. Documenti declassificati dall'archivio di Stato inglese di Kew Garden, rivelano che nel 1950 il British War Office rifiutò di consegnare agli americani il rapporto redatto da un ufficiale inglese, il capitano medico Gilders, prigioniero dei tedeschi e portato da questi nell'aprile 1943 a Katyn in qualità di testimone per provare che l'eccidio era stato opera dei sovietici. Da sempre gli alleati avevano avuto il sospetto delle responsabilità di Mosca nel massacro ma la necessità di tenere unita la coalizione antinazista aveva portato Londra e Washington a rimandare la questione. Poi, con lo scoppio della Guerra Fredda, nelle due capitali si optò per comportamenti decisamente diversi: gli statunitensi aprirono un'inchiesta, gli inglesi decisero di “coprire” i russi. Il 24 maggio 1950, il ministro degli Esteri Ernest Bevin scrisse un promemoria in cui ammetteva che per Londra era impossibile giurare sull'attendibilità di Gilders visto che era stato «sotto l'influenza» degli uomini della propaganda nazista e che il governo non intendeva farsi coinvolgere in polemiche coi polacchi. Anche il Dipartimento per la Ricerca e l'Informazione sulla propaganda anticomunista del Foreign Office espresse parere negativo, ammettendo di avere disposizioni di «non toccare Katyn». Lo stesso atteggiamento tenne il War Office, adducendo la non attendibilità di Gilders. Tuttavia, gli Usa nel 1953 arrivarono alla conclusione che Katyn era stato un crimine di Stalin. Fatto confermato dalle autorità sovietiche solo nel 1989.

6) Oxford: a settembre un convegno su “Enigma”

■ Da domenica primo settembre a venerdì 6 settembre prossimi la Christ Church di Oxford, in accordo con il Bletchley Park Trust organizzano ad Oxford un ciclo intensivo di conferenze sull'impatto che ha avuto, nella seconda guerra mondiale, la decifrazione di Enigma e l'attività del super computer Colossus e, più in generale, il ruolo dello spionaggio alleato anche durante la Guerra Fredda. Al centro degli interventi l'analisi del contributo che il lavoro degli uomini raccolti durante la guerra a Bletchley Park ha dato alla soluzione della guerra in Europa e i passi avanti fatti dalla criptologia e dalla strategia militare. Il programma della conferenza include anche una visita a Bletchley Park in compagnia della direttrice Christine Large durante la quale sarà mostrato il funzionamento di modelli di macchine di Enigma ed una replica di Colossus, il primo computer elettronico programmabile, studiato, disegnato e creato a Bletchley. Tra gli interventi previsti quelli degli storici Michael Smith, su «Bletchley Park e l'Olocausto», e Robin Neillands su «Enigma e la battaglia di Normandia. (Per informazioni: “Enigma 2002”, fax +44 1865 286328)

7) Bombardamenti del '43, Foggia si ribella: «Furono crimini di guerra»

■ Costituirono "crimini di guerra" i bombardamenti anglo-americani che dal luglio al settembre del 1943 distrussero la città di Foggia causando oltre 22 mila morti. Lo sostiene l'Associazione delle vittime civili di guerra di Foggia la quale perciò auspica che il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riconosca alla città la medaglia d'oro al valor militare. L'avvocato penalista Giuseppe Pedarra, portavoce dell'associazione, ha reso noto di aver inviato al presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, ed al procuratore della Corte penale internazionale dell'Aia, una richiesta con la quale si chiede di avviare una indagine per accertare che i bombardamenti furono un crimine di guerra. «La firma dell'armistizio - sottolinea Pedarra - avvenne il 3 settembre del 1943 mentre la nostra città è stata costretta a subire un ennesimo bombardamento due giorni dopo quando ormai, per noi italiani, la guerra era terminata. Mi sembra una assurdità considerato che i bombardamenti compiuti dal luglio avevano già interamente distrutto la città, rendendola inoffensiva». L'iniziativa è stata presentata il 20 luglio alla presenza del sindaco di Foggia, Paolo Agostinacchio, il quale ha ricordato che: «Oltre al riconoscimento della medaglia d'oro che riteniamo ci spetti di diritto per le migliaia di morti che Foggia ha dovuto sopportare, vorremmo che il 22 luglio i foggiani possano avere un giorno festivo in modo che durante il riposo da qualsiasi attività possano riflettere sullo sterminio compiuto». Pedarra ha raccolto numerose testimonianze di foggiani che assistettero ai bombardamenti ed ai mitragliamenti compiuti a bassa quota dagli aerei anglo-americani. «Abbiamo sollecitato il presidente della Repubblica - conclude il presidente dell'associazione delle vittime civili di guerra, Antonio Paglia - attraverso il ministero della difesa affinché alla nostra città venga assegnata la medaglia d'oro al valor militare. Su questa iniziativa si stanno mobilitando anche numerosi parlamentari dauni».

In libreria:

8) 1947, oro sulle Ande: l'incredibile storia dell'aereo "Star Dust"

■ Agosto 1947: un aereo della British South American Airways, partito dall'Argentina e diretto a Santiago del Cile, precipita mentre sorvola le Ande. Le cause dell'incidente restano ignote così come il luogo esatto in cui l'aereo è caduto. Solo nel gennaio 2000 l'area del disastro è stata casualmente identificata. Ma neanche questo è servito a fugare le leggende che, nel corso dei decenni, si sono create intorno a quel "misterioso" incidente aereo. Per alcuni, tra i cinque membri dell'equipaggio e i sei passeggeri, c'erano una o più spie naziste, secondo altri - la maggioranza - l'aereo trasportava un carico d'oro, almeno 70 lingotti. Da qui la caccia al tesoro che ha in José Moiso, argentino di Mendoza, il suo principale protagonista. Il giornalista inglese Jay Rayner, per scrivere il suo "Star Dust falling" (Doubleday editore, 12.99 sterline) ha indagato a lungo, intervistando alcuni dei sostenitori della tesi che vuole il ricco bottino disperso ancora da qualche parte sul monte andino di Tupungato. Molti indizi, molta convinzione ma poche prove. La lista dei beni trasportati dall'aereo è stata sfortunatamente distrutta perché ritenuta di nessuna importanza. E Rayner conclude: "Chiaramente la lista non faceva cenno a nessun oro perché se ci fosse stato non sarebbe stata distrutta". Ma la chiave del mistero sta - sempre secondo Rayner - in un libro stampato nel 1899 e in cui si parla diffusamente di una mitica miniera d'oro che si dice fosse da qualche parte, sul monte Tupungato. L'incidente dello "Star Dust" avrebbe dato una nuova vita, più tecnologica e al passo coi tempi, ad una antica leggenda andina. Questa la spiegazione dello scettico inglese. Consapevole di non aver molte possibilità di convincere i tanti Moiso che continuano a cercare il loro tesoro, fatto di lingotti caduti dal cielo 55 anni fa.

9) Grande Guerra: edizione Usa per le memorie di un aviatore italiano

■ Camilla e Victor Hurwitz hanno tradotto per la casa editrice "Trafford Publishing" di New York le memorie di un dimenticato asso dell'aviazione italiana della Prima guerra mondiale, il tenente Camillo Viglino. Il libro, pubblicato inizialmente in Italia nel 1934, si riferisce ai primi due anni di guerra, il 1915 e il 1916. Gli unici due anni in cui Viglino poté prendere effettivamente parte alle operazioni belliche - dopo un sommario periodo di addestramento - in quanto, in pieno conflitto, un grave incidente gli causò la paralisi

degli arti inferiori e pose quindi fine alla sua carriera militare. La pagine di Viglino restituiscono comunque perfettamente il clima di entusiasmo e di amore patriottico che animò gli aviatori dell'epoca, veri pionieri di un settore bellico allora alle prime mosse. E Viglino, nonostante la breve e sfortunata esperienza diretta, non disdegna di fare interessanti previsioni sul futuro dell'aviazione militare, non limitandosi a un avvincente racconto della realtà bellica. E confermando così la tradizione "teorica" degli aviatori italiani, inaugurata dal celebre generale Giulio Douhet, il primo teorizzatore della guerra aerea.

10) «Rinnegati»: in un libro tutti "gli inglesi di Hitler"

■ Non furono molti e non ebbero nessun peso - nonostante gli sforzi di Berlino - neanche sul fronte della propaganda di guerra. Eppure la vendetta dei loro connazionali fu spietata: una caccia senza quartiere, duri processi e pene che spesso li portarono al patibolo. Il giornalista e storico inglese Adrian Weale ha attinto a materiale inedito per ricostruire in "Renegades" (Pimlico, pp. 232, 12,50 sterline) la storia, imbarazzante e tragica, degli "inglesi di Hitler", uomini che accettarono di collaborare col nazismo, spesso senza nessun calcolo a lunga scadenza ma affascinati da un regime che già, prima della guerra, aveva "mietuto" più di qualche vittima soprattutto nell'aristocrazia conservatrice britannica, arrivando - forse - a lambire la stessa Corona. Weale, da parte sua, scavando tra documenti originali, testimonianze e dossier del MI5, ricostruisce le vicende di alcuni di questi uomini, che spesso ma non sempre avevano militato nelle fila della British Union of Fascist di sir Oswald Mosley per poi imboccare la strada del tradimento dopo il settembre 1939. Nessuno la fece franca. Ma su tutta la vicenda si muove un fantasma ben più importante e ingombrante: un fantasma non evocato direttamente ma incombente: il Duca di Windsor, l'ex Edoardo VIII, le cui simpatie per il nazismo imbarazzarono a lungo Londra.

11) La CIA in Vietnam: che delusione

■ Ancora un libro scritto da un ex agente della CIA e, tanto per cambiare, col dente avvelenato verso l'agenzia per la quale ha comunque lavorato per anni prima di ravvedersi. La "University Press of Kansas" ha da poco dato alle stampe «Of Spies and Lies – A CIA Lie detector remembers Vietnam» di John F. Sullivan (264 pagine, \$ 29.95): un libro che intende aprire – con una serie di rivelazioni su "azioni coperte" - nuovi campi di indagine sull'attività di intelligence svolta dagli Stati Uniti durante la sfortunata guerra in Indocina. La testimonianza di Sullivan riguarda per la precisione gli ultimi quattro anni di guerra, anni durante il quale ha svolto il doppio ruolo di agente operativo e di analista, alle prese con documenti, rapporti e testimonianze raccolte da agenti e informatori un po' in tutto il sud est asiatico. Un'esperienza deludente, per Sullivan (che comunque è rimasto nella CIA fino al 1999), soprattutto per la bassa qualità del lavoro svolto dagli agenti CIA, per lo più persone travolte da problemi personali o dedite al libertinaggio e all'alcol. Dietro la spietata descrizioni delle vite e dei metodi di lavoro dei suoi colleghi, Sullivan vuole mostrare come l'inefficienza della CIA abbia svolto un ruolo non secondario nella sconfitta degli Usa.

La frase: *«Non si dà infatti una storia, un mestiere di storico bensì dei mestieri, delle storie, un complesso di curiosità, di punti di vista, di possibilità, cui altri si aggiungeranno ancora domani»*

Fernand Paul Braudel

(da «Scritti sulla storia: Storia e sociologia»)

LA NEWSLETTER di "STORIA IN RETE" viene inviata gratuitamente, con cadenza mensile, a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.

Essa è parte integrante del sito :

www.storiainrete.com

Direttore: Fabio Andriola

Webmaster: Adriano Sacchetti

Se desiderate abbonarvi (gratuitamente) o essere rimossi dalla lista degli abbonati è sufficiente che lo comuniciate a: direzione-technica@storiainrete.com

**Il sito di «Storia in Rete» e questa newsletter per crescere e migliorare hanno bisogno dei vostri consigli, delle vostre osservazioni e anche delle vostre critiche. Quali temi privilegiare, quali servizi mettere in opera per prima cosa, cosa deve essere corretto, perfezionato, arricchito?
Per i vostri suggerimenti usate la casella info@storiainrete.com**

Questa newsletter è stata inviata a 2060 abbonati